
Papa Francesco: "La superbia è l'inizio di tutti i mali, bisogna essere custodi del proprio cuore"

Ha iniziato un nuovo ciclo di catechesi **Papa Francesco**, durante l'**udienza generale** di questa mattina nell'Aula Paolo VI. Lo ha incentrato su "I vizi e le virtù". Il primo passo, l'"introduzione", è dedicata a "custodire il cuore". E la sua riflessione è partita dalla Genesi. "Riconosci il limite, non sentirti padrone di tutto, perché la superbia è l'inizio di tutti i mali", è stata la raccomandazione del Pontefice. Si è soffermato su un fatto preciso: "Dio pone i progenitori come signori e custodi del creato, ma vuole preservarli dalla presunzione di onnipotenza di farsi padroni del bene e del male. Questa è l'insidia più pericolosa per il cuore umano, da cui bisogna guardarsi ogni giorno!". Ricordando poi che "Adamo ed Eva non riuscirono ad opporsi alla tentazione del serpente", il Papa ha evidenziato che "l'idea di un Dio non proprio buono, che voleva tenerli sottomessi, si insinuò nella loro mente: da qui il crollo di tutto". "Ben presto i progenitori si accorgeranno che, come l'amore è premio a sé stesso, anche il male è castigo a sé stesso – ha aggiunto -. Non ci sarà bisogno delle punizioni di Dio per comprendere di aver sbagliato: saranno i loro stessi atti ad infrangere il mondo di armonia in cui fino ad allora avevano vissuto. Credevano di diventare come dèi, e invece si accorgono di essere nudi, e di avere anche tanta paura: perché, quando nel cuore è penetrata la superbia, allora nessuno può più mettersi al riparo dall'unica creatura terrena capace di concepire il male, cioè l'uomo". E c'è un insegnamento che emerge. Papa Francesco lo ha esplicitato così:

“Con questi racconti, la Bibbia ci spiega che il male non inizia nell'uomo in modo clamoroso, quando un atto è ormai manifesto, ma molto prima, quando si comincia a intrattenersi con esso, a cullarlo nell'immaginazione e nei pensieri, finendo con l'essere irretiti dalle sue lusinghe”.

Papa Francesco è poi tornato a ribadire uno dei concetti che ha espresso più frequentemente nel suo pontificato: "Con il diavolo non si deve mai discutere". "Egli è astuto e intelligente. Per tentare Gesù ha usato addirittura le citazioni bibliche! È capace di travestire un male sotto un'invisibile maschera di bene", ha aggiunto. Il Pontefice ha subito dopo spiegato il "perché" si "deve stare sempre allerta, chiudendo subito il minimo spiraglio, quando cerca di penetrare in noi". "Ci sono persone cadute in dipendenze che non sono più riusciti a vincere (droga, alcolismo, ludopatie) solo per aver sottovalutato un rischio – ha aggiunto -. Pensavano di essere forti in una battaglia da niente, e invece sono finiti preda di guerra di un nemico potentissimo. Quando il male mette radici in noi, allora prende il nome di vizio, ed è una pianta infestante difficile da estirpare. Ci si riesce solo a prezzo di sudatissime fatiche". Il Papa ha, poi, ricordato le posizioni espresse dai Padri del deserto, suggerendo la loro via:

“Bisogna essere custodi del proprio cuore”.

Quindi, la catechesi di Francesco si è conclusa con un'indicazione pratica da seguire di fronte alle tentazioni: "Davanti a ogni pensiero e ogni desiderio che si affaccia nella mente e nel cuore, il cristiano si comporta da saggio custode, e lo interroga per sapere da che parte sia venuto: se da Dio o dal suo Avversario. Se viene da Dio, allora lo si deve accogliere, perché è l'inizio della felicità. Ma se viene dall'Avversario, è solo zizzania, è solo inquinamento, e se anche il suo seme ci sembra piccolo, una volta attecchito scopriremo in noi le lunghe ramificazioni del vizio e dell'infelicità. Il buon esito di ogni battaglia spirituale si gioca molto nel suo inizio: nel vigilare sempre sul nostro cuore”.